

Borsa  
+0,53%  
Indice  
Mib 1.140  
(+14,0% dal  
2-1-1989)



Lira  
Mantiene  
le posizioni  
della settimana  
sulle monete  
dello Sme



Dollaro  
Sensibile  
rialzo  
(1.371,85 lire)  
ma il marco  
arretra



## ECONOMIA & LAVORO

**Marini apre il congresso Cisl con grinta**  
**«Vogliamo primeggiare nel sindacalismo»**  
**Patto per il Sud, 35 ore, contrattazione**  
**non più pratiche basse di consociazione**

**«Lontana la possibilità di vere**  
**coalizioni di governo alternative»**  
**Un paio di stoccate a Craxi**  
**Ad Andreotti: ripartiamo dal 10 maggio**

# «Maxitrattative non decisionismo»

**Occhetto:**  
**«Esiste**  
**un terreno**  
**comune»**

ROMA. Cominciamo ancora una volta dagli applausi. Quelli per Occhetto sono stati particolarmente calorosi. «È vero», dice Occhetto, «questo applauso mi ha colpito e commosso. Lo considero il risultato positivo della scelta del nuovo Pci di non avere un rapporto con una sola corrente sindacale ma con tutto il mondo del lavoro. Una scelta che è già operante e sta dando i suoi frutti». «È forse c'è anche qualcosa di più», aggiunge ancora il segretario del Pci: «Emerge che nelle forze democratiche del mondo cattolico, per esempio tra i lavoratori dipendenti, c'è un moto di attrazione, di simpatia nei nostri confronti. Un interesse comune viene avvertito, sui temi della solidarietà, dei diritti fondamentali, della difesa della democrazia, contro le tendenze plebiscitarie e decisionistiche».

Parte in quarta il congresso della Cisl. Con applausi per Forlani e Occhetto e fischi per Craxi e De Michelis. Ed è subito polemica. All'Eur il segretario della seconda confederazione sindacale parte alla grande avvertendo che è arrivato il momento per la Cisl di primeggiare nel sindacalismo italiano. Si alle maxitrattative, Sud in testa, no a tentazioni decisioniste.

Stefano Bocconetti

ROMA. C'è tutto. Proprio come vuole una relazione ad un congresso. Franco Marini, nel Palazzo dei Congressi tutto tricolore e punteggiato dalle nuove bandiere Cisl un po' americaneggianti a strisce orizzontali, ha aperto le assise del sindacato cattolico con una relazione di 100 pagine. Piglio forte. Oggi più che mai, avverte Marini, siamo autorizzati a puntare su una Cisl che primeggia nel sindacalismo italiano. Chiaro il riferimento alla Cgil, ma anche alla Uil di Benvenuto. La «scaletta» della relazione? Forse quella tradizionale: il mondo, il bilancio di questi anni, le cose da fare, quelle da fare. Infine, l'analisi della vita interna, con tanto di domanda sul «chi siamo?». Ma ecco le novità - va detto - per lo più accennate, risolte forse sbrigativamente. Per dirla una Marini parla di politica. Non di politica sindacale, di politica politica. Riforme istituzionali, partiti, governo. La premessa è facile: la Cisl può parlare di tutto questo proprio perché è assolutamente «autonoma» (pare di capire che si ritenga tale più

che i partiti devono riformarsi (stoccate a Craxi: c'è chi vuole il rafforzamento della propria influenza anche al di là del consenso ottenuto), no al neodecisionismo), che il governo deve smetterla con il ricorso ai decreti e che il Parlamento deve tornare sovrano. Ovviamente ne ha anche per il Pci: almeno cost pare di capire laddove Marini dice di rifiutare sdegnosamente le «pratiche di consociazione», che pure ci sono state. Devono cambiare i partiti. Deve cambiare il modo di funzionare del governo. Governo che però ora non c'è: ma al presidente incaricato, che pure dovrebbe essere qui all'Eur lunedì mattina, dedica poche parole. Poche battute, quasi da sindacalista senza tessera di partito: ad Andreotti «diciamo che lo sciopero del 10 maggio non l'abbiamo accettato». Ripartiamo da lì. Da quella dettagliata piattaforma sulla sanità, sulla spesa pubblica, sul fisco, sul lavoro. Di questo il sindacato vuole discutere con la nuova maggioranza. Ma la Cisl ha un altro «nod» da sciogliere col governo. Il sindacato cattolico è stato quello che - con Camit - s'è inventata la «concertazione», le trattative triangolari col governo e imprenditori sulle grandi questioni economiche. «Concertazione» che, pur mettendo le mani avanti contro la trappola degli approcci neocorporativi intesi come accordo bloccato tra interessi forti, Marini ascrive positivamente

al suo bilancio, «concertazione» che gli serve per una delle tante frecciate alla Cgil («la componente comunista s'è autoesclusa da quella grande occasione» che fu l'accordo dell'84). «Concertazione» che ha vissuto sul principio: io do una cosa a te, tu ne dai una a me. E ora? Quel metodo è ancora valido? C'è una frase di Marini che potrebbe indicare qualcosa di nuovo. Ma è appunto una di quelle frasi - lo dicevamo prima - solo abbozzate, con un ragionamento appena accennato. Parlando sempre del «posto che la politica deve occupare nell'iniziativa Cisl», Marini se ne esce così: «Noi non inseguiamo, come qualcuno pensa, forme neocorporative di democrazia. Né - passaggio forse essenziale, ndr - una democrazia fondata sullo scambio politico».

Parole che potrebbero essere lette come quelle di una Cisl che, senza rinnegare nulla, pensa un po' meno alla legittimazione delle controparti. Una Cisl che torna ad essere più sindacato tra la gente. Marini non ha perso, però, del tutto l'aspirazione alle grandi trattative. Ora, per esempio, sta pensando ad un maxiconfronto sul Sud, che considera la vera priorità del sindacato. Pensa ad un grande patto con gli imprenditori - che in qualche modo riguardi anche lo Stato - per lo sviluppo della «seconda Italia». Pensa ancora ad un fondo pagato anche con incrementi salariali per formazione e aggiornamento.

In altre parti della relazione, però, la suggestione «centralista» non solo viene negata a parole - «non si può riportare tutto nelle trattative a Roma» - ma addirittura nelle indicazioni. Il pubblico impiego, per esempio, il settore dove la Cisl è più forte. Ma è anche il settore dove mostra più coraggio. Marini vuole la riforma della macchina pubblica come parte essenziale della battaglia per il risanamento dei conti pubblici, che sono un problema che riguarda direttamente il sindacato. E riforma significa anche «pagare prezzi»: far cadere privilegi, cominciare a distribuire aumenti secondo i meriti e secondo i servizi offerti. Significa - altro passaggio determinante - dare spazio alla contrattazione articolata, «quella che davvero può incidere sul funzionamento degli uffici. Ma la Cisl non è solo «mezze maniche»: è anche la Fim, sono le categorie dell'industria. E anche la sua sinistra. A loro Marini regala lo slogan di sinda-

**La Fiom: «È ora di concludere sulle relazioni industriali»**

Per la Fiom-Cgil la trattativa tra confederazioni e Confindustria sulle relazioni industriali è giunta a un punto che richiede una chiarificazione conclusiva. Ormai occorre verificare le reali disponibilità per una intesa, e se al primo di settembre la Confindustria dovesse continuare in un atteggiamento dilatorio e di chiusura, il negoziato dovrà ritenersi terminato. Quindi spetterà ai sindacati di categoria «definire un più avanzato sistema di relazioni industriali». In questi termini si è espresso ieri a Firenze il sindacato guidato da Angelo Airolò (nella foto), che ha ricordato in proposito il documento unitario dei metalmeccanici, il cui contratto peraltro scade a fine anno: la Fiom proporrà a Fim e Uilm l'invio della lettera di disdetta, e un seminario sulla relativa piattaforma rivendicativa.

**Tesoro, asta fiacca anche per i Cto**

comprati dalla Banca d'Italia. L'assorbimento parziale, che segue all'andamento negativo del Bot la settimana scorsa, ha portato alla conferma del prezzo-base proposto dal Tesoro e quindi ad un aumento dei rendimenti rispetto all'asta del giugno scorso.

**La commissione Lama prorogata fino al 31 dicembre**

La commissione Lavoro del Senato ha approvato all'unanimità la proroga sino al 31 dicembre prossimo delle funzioni della commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende, comunemente nota come «commissione Lama», dal nome del suo presidente. Dovrà, comunque, presentare, entro settembre, una prima relazione sui risultati del lavoro svolto sino a quel momento. Un capitolo della relazione sarà dedicato ai rischi dell'uso del videoterminali. La commissione ha già, al proposito, compiuto un sopralluogo negli uffici della Sip di Roma.

**Prosciutto Parma Gli Usa verso la revoca dei dazi**

Gli Stati Uniti si accingono ad attenuare leggermente le misure di ritorsione contro la Cee in relazione alla vertenza sulla carne agli omini. Lo riferisce una fonte informata di Bruxelles, secondo la quale che si tratta di un accordo che si darà di un'attenuazione di lievissima entità: la revoca dei dazi punitivi sul prosciutto di Parma importato dall'Italia. La decisione è stata presa in risposta al benestare Cee all'ingresso nella Comunità di interiora di vitello essente da omini spedita da un esportatore americano.

**Parastato quasi unanime: «Sì» al nuovo contratto**

È stato «pressoché unanime» nelle assemblee svoltesi in tutta Italia il consenso dei lavoratori del parastato all'ipotesi di accordo contrattuale sottoscritto dai sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Lo ha reso pubblica la Cisl, annunciando che «grande apprezzamento» è stato espresso fra l'altro nei confronti delle nuove relazioni sindacali delle norme relative alla produttività per una maggiore efficienza degli enti.

**Confindustria Osservatorio sui servizi nelle città**

Per testare il polso ai servizi pubblici delle città italiane, così spesso «malati» d'inefficienza, è necessario ascoltare la voce di chi li usa. A questo scopo Confindustria e Assoutenti hanno lanciato un osservatorio congiunto che, con cadenza trimestrale, interogherà un campione di 1.000 cittadini, 200 dei quali imprenditori. Oggetto delle indagini, le variazioni di efficienza di alcuni servizi offerti (o negati) da 12 città italiane.

**Pensionati Cgil, Cisl, Uil mercoledì a Largo Chigi**

In coincidenza con la nascita del nuovo governo Andreotti, i sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil avranno mercoledì 19 a piazza Colonna, a due passi da Palazzo Chigi, la mobilitazione della categoria a sostegno della loro piattaforma in materia socio-sanitaria e pensionistica. Centinaia di quadri sindacali si raduneranno nel cinema «Ariston» alla presenza di Trentin, Marini e Benvenuto (quest'ultimo conciderà la manifestazione). E scrivono ad Andreotti: se il nuovo governo rifiuterà la solidarietà ai pensionati in nome delle esigenze di bilancio, in autunno non mancherà la risposta dei sindacati.

FRANCO BRIZZO

## Applausi per Forlani e Occhetto fischi per Craxi e De Michelis

È presente, a questo congresso, il segretario dc Forlani. E già applausi. «Del Pci, Occhetto». Giù applausi. «Del Psi, Craxi». E dalla platea è salita una sonora fischiata. La giornata della Cisl è cominciata così. Craxi ironizza sui fischi (di metrica Dc e catto-comunista) e ritiene elevato il respiro della relazione. Trentin e Del Turco sul rapporto unitario.

Stefano Righi Riva

ROMA. Sarà sì, tra le confederazioni, la più gelosa della sua autonomia, la più preoccupata di tenere le distanze dai partiti. Ma non è certo apolitica, la Cisl. E lo ha ricordato il congresso reagendo immediatamente alla «con-

giuntura politica»: se l'applauso per il segretario della Democrazia cristiana Forlani era un tributo obbligatorio alle origini di collaterale, i fischi a Bettino Craxi e a Gianni De Michelis hanno fatto capire che in Cisl non si è soddis-

fatati. Del nuovo governo? Delo stile decisionista e autoritario dei vertici socialisti? Oppure, come commenta Craxi, che c'è nostalgia di altre stagioni? «Di fischi ne ho sentiti pochi», ha commentato Craxi uscendo - e comunque mi escono dalle orecchie così come sono entrati. Saranno dei democristiani, o forse dei cattocomunisti. Comunque il momento di simpatia tra la Cisl di Camit e il Psi che s'era stabilito al tempo dei decreti è senz'altro acqua passata. Ritenuto il caluroso applauso al «nemico principale» di allora, a quel Pci cui si rimproverava di aver portato la Cgil allo sconforto. Un applauso che non si è ri-

petuto verso i colleghi-concorrenti di Cgil e Uil. Ecco i loro commenti: «Marini è ancora in parte prigioniero di una visione autocratica e integralista», ha commentato il segretario della Cgil Trentin - temo che l'unità concepita come concorrenza tra le organizzazioni non ci farà andare molto lontano». «Spunti interessanti», ha aggiunto il segretario aggiunto Del Turco - su molte questioni ormai il consenso è vasto, ma su altre, come il rapporto sindacato, istituzioni, occorrono discussioni. Marini sembra sposare una riforma elettorale ormai discutibile, e rifiuta invece di confrontarsi sulla questione incompatibilità, ma una qualche risposta al

problema del rapporto tra politica, istituzioni e sindacato la si dovrà dare». Anche il segretario della Uil, Benvenuto, è tornato sul tema dell'unità: «A me la competizione non fa paura, vuol dire che esistono proposte diverse, e questo ci fa bene. Purché non si arrivi a una babele, ma si punti a un accordo». Per Benvenuto invece è del tutto improponibile la linea dura proposta da Marini di escludere dai benefici contrattuali chi non approva la piattaforma. I democristiani, presenti al congresso in forze, dal segretario del partito alla delegazione ministeriale quasi al completo, si dichiarano soddisfatti di questo congresso, e di



Franco Marini, segretario generale della Cisl

Una giornata di mobilitazione e di festa per ricordare i duecento anni della Rivoluzione

# La Cgil, l'89, i diritti negati sul lavoro

Un attivo regionale con Luciano Lama e Fausto Bertinotti. Nel pomeriggio la parodia della «ronaca della Rivoluzione» e a sera uno spettacolo rock con Antonio Pizzinato: una giornata di mobilitazione e di festa, organizzata dalla Cgil lombarda, per ricordare i duecento anni della Rivoluzione francese. Una occasione per rilanciare le iniziative sui diritti negati con una partecipazione entusiasmante.

Giovanni Laccabò

MILANO. I 200 anni della Rivoluzione francese tra specchi e cristalli, colonne neoclassiche ed ori rilucanti di palazzo Serbelloni, il circolo della stampa. Può essere suggestivo celebrare il secondo centenario nel salone rilucente che ospitò i balli milanesi di Napoleone, ma quale altro

motivo può indurre la Cgil lombarda a riunire, simbolicamente, le battaglie di allora con quelle odierne sui diritti? La sala quasi gremita aspetta gli input di Luciano Lama e di Fausto Bertinotti. Invece Luciano Verri che lavora alla Pramolino, nome sconosciuto, sale per primo al microfono:

cercate di capire il mio stato d'animo, dice. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio. Gianfranco Ravellini ha puntato la saldatrice elettrica ad un fusto che prima era servito a contenere un solvente. C'è stata una specie di esplosione, la fiammata l'ha centrato in piena faccia, praticamente è morto quasi subito ma noi l'abbiamo saputo solo stanotte. Verri si dilunga, una analisi sul perché si muore in fabbrica. Scusatemi, ripete, se sono emozionato. Per me il sindacato deve spendersi di più. Se non possiamo garantire ai lavoratori di tornare a casa la sera, allora dobbiamo dire che in certe fabbriche non si deve più lavorare. La testimonianza drammatica inciderà nel dibattito. Duecento anni

dopo la presa della Bastiglia, quei valori di uguaglianza, fraternità, libertà, non sono garantiti. Non è garantito il diritto di vita e di lavoro di tutti. La Cgil della Lombardia non sta tuttavia alla finestra. Il segretario regionale Franco Rampi spiega il senso delle varie iniziative tuttora in cammino: centralino dei diritti (nel pomeriggio particolarmente tempestato di chiamate a cui ha risposto lo stesso segretario Lama), i questionari di fabbrica (emerge che nell'industria il tema più sentito è l'ambiente, nel terziario invece il lavoro precario e in nero), ed alcune indagini preliminari allo sviluppo di ipotesi di ricerca di respiro più vasto. Ma prima di tutto è la dignità del lavoratore. Lo ribadisce Walter Molinaro: la modernità della Fiat vale per l'esterno,

mentre in fabbrica i lavoratori, ossia i soggetti che consentono alla Fiat di essere leader, scompaiono. La Fiat si comporta come una istituzione totale, come una caserma o un carcere, dice Molinaro. Sembra un giudizio benevolo: la caserma oggi cerca il rapporto con la società, ed anche il carcere. A Rebibbia o a San Vittore la comunicazione oggi si avvale perfino di sale stampa, mentre la Fiat preclude gli accessi ai mass media. Dilemma, dentro i cancelli, il clima di ricatto, come dice Molinaro. Ricatto e paternalismo, gli infernalismi devono essere nazionali, anche qualche sindacato è subalterno, sul piano culturale e politico, alla «pastrina di educazione». Dopo Molinaro, ecco Matteo, il giovane licenziato dalla Tourin Auto di

porta Romana per aver partecipato allo sciopero anti-ticket del 10 maggio. Il pretore lo ha reintegrato, lui ha respinto i 40 milioni che la ditta gli offriva in cambio del reintegro: uno scambio umiliante, dice tra gli applausi. Non c'è Monica, la lavoratrice della Valcamonica licenziata dal piccolo laboratorio «Malizia» perché era incinta. Le dispiace non esserci, assicura Gabriele Calzavara della Filtea che parla a suo nome. Ha avuto il bambino, spiega. E da poco uscita dall'ospedale. Conclude Luciano Lama: per un giorno, ammette, si sente come rifiutato nel suo ambiente di sempre, il vero elemento che unifica? È la solidarietà, per attuare la quale il sindacato deve sentirsi parte sociale legittimata.

**Fiom: «È preciso dovere della magistratura indagare sul lavoro»**

ROMA. L'iniziativa della magistratura «è un dovere» ogni qualvolta «vi sia il semplice sospetto di una violazione di leggi dello Stato, il cui scopo è la tutela dei lavoratori all'interno delle aziende. Questa la posizione espressa, in un documento che fa riferimento all'iniziativa del pretore di Torino relativamente agli infornuti alla Fiat, documento approvato alla unanimità, dal comitato centrale della Fiom, conclusosi ieri a Firenze. La Fiom ribadisce «la insostituibilità del metodo del negoziato e dell'iniziativa sindacale nel risolvere i problemi della condizione lavorativa», ma sottolinea che l'esercizio del proprio dovere da parte della magistratura «non costituisce alcun scavalcamento o

sostituzione della iniziativa sindacale, che come è ovvio, non può nascere che a valle del pieno rispetto di tutte le leggi dello Stato». Perciò, a giudizio della Fiom, «l'iniziativa del pretore di Torino non può essere lasciata senza alcun sostegno, isolata nel mentre - conclude il documento - una campagna di stampa, che ha trovato incredibili sensibilità nello stesso movimento sindacale, cerca di screditare l'idea stessa di una effettiva attività di vigilanza dello Stato nelle aziende». Un'idea, dunque, diversa da quella espressa dalla Fim Cisl di Torino che prese le distanze dall'iniziativa del giudice Guarniero e se la prese anche con la Fiom.